

La tentazione di Berlusconi e un piano con Gheddafi. Galliani: nessun biglietto gratis per il derby

# Vendita Milan: smentita Fininvest Pirlo: "Speriamo che non sia così"

## Il caso

STEFANO SCACCHI

MILANO  
«SPERIAMO di no», ha detto Andrea Pirlo scuotendo la testa sul volo che portava la nazionale in Georgia. Il regista del Milan, a lungo in procinto di passare al Chelsea nel corso dell'estate, stava leggendo l'articolo di Repubblica che, ieri, rivelava come il club rossonero non rappresenti più un "asset strategico" nella galassia imprenditoriale di Berlusconi. Una tentazione, quella del premier, manifestatasi come si spiegava con dettaglio - già nell'incontro dei giorni scorsi con il leader libico Gheddafi: nel corso del quale - tra gli altri argomenti in discussione - è stato inserito anche

un "dossier Milan" per capire se possa esistere la possibilità che qualche fondo libico voglia investire sulla società di calcio. Il Milan a Gheddafi, dunque? «Speriamo di no» continuava a ripetere Pirlo, aggiungendo: «Ma io non credo davvero che Berlusconi voglia vendere».

La Fininvest e Galliani hanno smentito, come succede sempre in questi casi. Berlusconi sull'argomento ha evitato commenti. Il comunicato Fininvest: «Si ribadisce ancora una volta che non esiste alcuna ipotesi di cessione di quote della società A.C. Milan». I tifosi su internet si sono divisi tra favorevoli e contrari all'ingresso di soci libici. In mattinata anche Galliani ha negato di aver detto frasi sul ridimensionamento internazionale del club. L'ad ha aggiunto che per il

derby non è stato regalato nessun biglietto agli ultrà. E che l'atteggiamento - improvvisamente e inspiegabilmente - più morbido della curva verso la società dopo giorni di contestazioni per la cessione al Real Madrid di Kakà non è dovuto a questi regali. «Posso assicurare che il bel comportamento della Curva Sud durante il derby non è stato in alcun modo condizionato. Si è trattato di un comportamento spontaneo. Non è stato regalato nemmeno un tagliando». Infine il presidente federale Giancarlo Abete, accompagnando la nazionale a Tbilisi, si è espresso contro l'ingresso di capitali esteri nel nostro calcio: «Io sono per le grandi famiglie italiane, come i Moratti, gli Agnelli, i Berlusconi. Non voglio trasformare la Serie A in un Premiership con tanti padroni stranieri».



## IL PIANO

A sinistra la pagina di Repubblica di venerdì: il piano di Berlusconi per lasciare gradualmente la società

